

LO SCONTRO POLITICO

Caos 5 Stelle: braccio di ferro Grillo-Favia

● **Il legale del consigliere regionale:**
«Non si può impedire l'uso del simbolo»

● **L'accusa del comico:**
«Sarò in piazza per la raccolta delle firme Ci vogliono fregare»

C. FUS.
twitter@claudia fusani

Lui va avanti come se niente fosse. Lancia il Firma day, i prossimi due week end a raccogliere firme per le liste visto che «andiamo per la prima volta a votare sotto la neve e sapete perché? Per farci fuori». Promette sul blog che ci sarà lui, fisicamente, «nelle piazze delle regioni più a rischio per aiutare la raccolta». Va avanti come un treno, Grillo. Incurante dei malumori che stanno ribollendo in casa dopo il post dell'altro giorno: «Fuori dalle palle chi non è d'accordo con me». Indifferenza, e parlare d'altro sono una scelta tattica. Non è detto che ripaghi sempre.

Il comico leader dei 5 Stelle spiega le ragioni del nuovo fronte di lotta: «Stanno facendo di tutto per impedire la nostra presenza alle elezioni, è impossibile raccogliere le firme e quello che dice il ministro Cancellieri è una

trappola per farci fuori perché non sarà mai possibile dimezzare, come lei dice, le firme necessarie». Affermazioni un tanto-al-chilo che non tengono di conto, ad esempio, che lo stesso ministro sta lavorando per accorpare le date e rinviare anche il voto nel Lazio al 17 febbraio.

Parlar d'altro. Per non parlare di quello che ormai è «il problema» che rischia di rallentare la brillante performance dei 5 Stelle. Dopo «il fuori dalle palle chi non è d'accordo con me», è arrivata anche l'espulsione - sempre via blog, tre righe e addio - per Giovanni Favia e Federica Salsi i due eletti in Romagna rei di aver criticato (il primo denunciò la mancanza di democrazia nel movimento) e di essere venuta meno alla regola niente comparsate in tv (la seconda). E nulla sembra essere più come prima nel Movimento. Sacche di dissenso si aprono una dopo l'altra. Favia, nonostante l'espulsione, fa il pieno di consensi nella verifica semestrale nel territorio a cui sono sottoposti gli eletti 5 Stelle. E va al contrattacco: «Uso lo stesso il simbolo». Riccardo Novaga, legale del consigliere regionale, spiega di aver avuto l'incarico di «valutare le conseguenze dell'inibizione

...

Nasce Osservatorio M5S, pagina Fb contro «la gestione verticistica del Movimento»

dall'uso del logo del movimento fatta da Grillo nei confronti di Favia». Studiando la giurisprudenza sull'utilizzo del simbolo politico «con cui il consigliere regionale è stato eletto», infatti, Novaga sostiene che «Favia può utilizzare il logo dell'M5S per la sua attività di consigliere regionale». In altre parole, chiarisce l'avvocato, «ho forti dubbi che un privato (Grillo, ndr) possa impedire l'uso di un simbolo a un gruppo parlamentare, ancorché regionale».

Non è da meno la consigliera comunale Federica Salsi, anche lei confermata nel gradimento dalla base, che continua ad andare in tv a denunciare. «Il M5S - ha detto ieri ai microfoni di SkyTg24 dopo che la sera prima era stata negli studi di "Otto e mezzo" - è gestito da un'azienda che fa marketing pubblicitario con una modalità comunicativa a senso unico: Grillo dà le sue opinioni a persone che seguono il prodotto; se il prodotto non piace vengono cacciate fuori. Ora che il Movimento si sta approntando a livello nazionale, stanno gestendo tutto Grillo e Casaleggio nel loro ufficio. Casaleggio è la parte che organizza e Grillo è il frontman che ci mette la faccia».

Certo, il potere di interdizione del comico e del suo guru è fortissimo. Si intravedono crepe di dissenso. Ma ancora il fronte regge. A Parma, ad esempio, prima città 5 Stelle, il sindaco Federico Pizzarotti stenta a prendere parte nella contesa. Traccheggia «perché le situazioni sono sempre più complesse di quanto possano sembrare in apparenza». Però ieri il consigliere comuna-



Il comico genovese Beppe Grillo durante un comizio in una foto di repertorio

FOTO DI TONINO DI MARCO/ANSA

le del Pdc Ettore Mani ha chiesto di poter manifestare solidarietà a Favia e alla Salsi, ma il presidente dell'assemblea cittadina Marco Vagnozzi, 5 Stelle pure lui, ha negato il permesso perché «non è attinente con le vicende della città».

Va per la maggiore allora la denuncia clandestina. Via web, ovviamente. Da due giorni è nato *Osservatorio M5S*, una pagina Facebook - si legge - «dove poter pubblicare in forma anonima le segnalazioni sul M5S che aiutino a met-

terne in luce i lati meno chiari». Si chiama *Il Candidato Mascherato*, nome collettivo di «candidati dissidenti» nato dopo le forti polemiche per la scarsissima trasparenza nella selezione via web dei candidati per il Parlamento. «Consideriamo inappropriata la gestione assolutamente verticistica del Movimento e controproducente il rifiuto di Grillo di confrontarsi con chiunque non la pensi come lui». Migliorare, non distruggere: sembra questo l'obiettivo di chi ha pensato l'Osservatorio visto che «in



PROGRESSIVE ALLIANCE CONFERENCE

1 sessione

Le nuove sfide dell'economia globale

2 sessione

Come promuovere la crescita e il lavoro

3 sessione

Come contrastare la povertà e la disuguaglianza

4 sessione

Il futuro dell'Alleanza Progressista

Partecipano i leader dei principali partiti progressisti di tutto il mondo fra i quali:

Harlem Desir (Francia)
Sigmar Gabriel (Germania)
Peter Shumlin (Dem Usa)
Rita Joshi (India)
Renato Simoes (Brasile)
Boris Tadic (Serbia)
e molti altri

Intervengono:

Riccardo Nencini (PSI)
Nichi Vendola (SeL)

Conclude
PIER LUIGI BERSANI

Roma, Sabato 15 dicembre - dalle 9.00 alle 15.00
Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

Il Movimento sceglie l'autarchia

IL COMMENTO

SARA VENTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Da qualche giorno, l'alchimista del popolo ha inserito il timer ed è partito il conto alla rovescia. Non vuole essere disturbato nell'impresa. Qualcuno già parla di autodafé. A noi basta lasciarlo fare. Basta lasciarlo agire. Basta lasciarlo parlare. È stata sufficiente una dose minima di democrazia - le robuste primarie del centrosinistra, le gracili parlamentarie e due attivisti in odore di eresia - per dare l'abbrivio alla fase numero due del programma a Cinque Stelle: o con me o contro di me. Un motto che non ci allarma perché gli italiani confidano sempre che un Petrolini venga a inoculare il vaccino salvifico della farsa. Questa volta non ce n'è stato bisogno. Grillo, anche la parodia, vuole farla in casa. Basta un fondale new age, da segrete stanze, e una sciarpa arrotolata alla rinfusa. Quello che conta è il ringhio felino, a proteggere una cucciolata di cloni, pronti ad andare in guerra in nome delle citazioni millenaristiche di Casaleggio.

A essere sinceri, pensavamo ci volesse più tempo per arrivare a questo punto. E invece Beppe è stato talmente rapido da coglierci impreparati. Per mostrare la sua vera vocazione - il piccolo principe autocrate, il saputello che a sua insaputa cita Filippo Tommaso



Giovanni Favia

Marinetti solo per darsi un tono - gli è bastato davvero poco. Insomma: Grillo ha fatto presto. È un demagogo sbrigativo. Almeno di questo dobbiamo essergli grati. L'ex comico fa tutto da solo. Il coro e l'antifona. Non dobbiamo sperticarci nell'ermeneutica. Lui dice sempre quello che pensa, senza nemmeno un

...

Quello che conta è il ringhio felino a proteggere i cloni pronti ad andare in guerra